

# PASTORALE

Ideazione e Coreografia Daniele Ninarello



*Pastorale (Rhythms) by Paul Klee*

Danza Zoé Bernabéu, Vera Borghini, Lorenzo Covello, Francesca Dibiasi  
Musiche Dan Kinzelman  
Dramaturg Gaia Clotilde Chernetich  
Consulenza Elena Giannotti  
Luci e Spazio Gianni Staropoli  
Produzione Codeduomo / Compagnia Daniele Ninarello  
Coprodotto Centre Chorégraphique National de Rillieux-la-Pape /Direction Yuval Pick, progetto realizzato all'interno di "Sharing&Moving/International Residencies" con il sostegno di MosaicoDanza/ Festival Interplay e della Fondazione Piemonte dal Vivo/ Circuito Regionale Multidisciplinare di Spettacolo dal Vivo e della Lavanderia a Vapore/ Centro Regionale per la Danza; da KLAP Maison pour la danse - Kelemenis & cie di Marsiglia; Armunia/Festival Inequilibrio, Festival Oriente Occidente / CID Centro Internazionale della Danza. Con il sostegno del Centro di Residenza della Toscana (Armunia Castiglioncello - CapoTrave/Kilowatt Sansepolcro), Fondazione Teatro Comunale di Vicenza, CID Centro Internazionale della Danza di Rovereto, Teatro Akropolis (Genova). Artista residente a progetto presso il Centro Nazionale di Produzione della Danza Scenario Pubblico/CZD una produzione in collaborazione con il Centro Nazionale di Produzione della Danza Scenario Pubblico/CZD Con il supporto di CSC Centro per la Scena Contemporanea. Con il sostegno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. In collaborazione con AMAT per Civitanova Casa della Danza - progetto di Residenza sostenuto da Regione Marche e Mibac.

Il progetto è stato realizzato con il contributo di **ResiDance XL - luoghi e progetti di residenza per creazioni coreografiche** azione della Rete Anticorpi XL - Network Giovane Danza D'autore coordinata da L'arboreto - Teatro Dimora di Mondaino.

\*\*\*

Questa mia nuova creazione coreografica nasce dal desiderio di affrontare il tema della riunificazione, la nostalgia dell'unisono. Pastorale è il terzo lavoro di un ciclo di quattro rituali coreografici esperienziali concepiti a partire dalla creazione di pratiche anatomiche che si dispiegano nel comporre la dimensione spaziale e coreografica del rituale, in cui i corpi sono spesso orientati dalla composizione sonora.

La Pastorale è l'altrove. È un luogo utopico in cui la natura spalanca la propria bellezza all'uomo. È uno spazio musicale in cui i corpi sono mossi insieme nella luce. Adesività e contrappunto tra corpo e ritmo, tra i segni e le visioni intime che li hanno generati, sono gli elementi principali del sistema ritmico. L'insieme degli elementi che si trovano fuori dal corpo suggeriscono un andamento, un orientamento musicale fatto di punti, linee curve e rette, sospensioni, vuoti. Così fa la musica, che crea spazi definiti e percepibili, direzioni, ambienti carichi e vuoti. Credo che la mera contemplazione delle forme possa restituire pace alla nostra mente e permettere di farci sentire il nostro cuore capace di collegarsi all'universo.

Pastorale prende spunto da un aforisma del compositore americano Moondog e dal suo universo: "Non ho intenzione di morire in 4/4!". Compositore e musicista della New York degli Anni '50, esperto di cosmologia, poeta e inventore di strumenti musicali che, travestito da vichingo, si esibiva lungo la 6° Avenue, vendendo ai passanti i suoi spartiti. Moondog era cieco dall'età di 16 anni. Passava i suoi giorni in strada creando composizioni che inglobavano suoni della città, ritmi sghembi, elementi poliritmici, rumori naturali e voci.

Il mio interesse a lavorare con la sua musica nasce dal desiderio di esplorare l'universo che l'ha generata, mettendolo alla prova attraverso il corpo. La danza mira a rivelare ciò che scaturisce dalla percezione dell'esterno e da una riflessione intima, segreta, che genera una Pastorale che cattura nel dettaglio tutti gli elementi esterni alla figura umana, elementi ai quali essa si aggrappa per non soccombere al buio interiore.

Ciò che cerco somiglia a quel momento in cui illuminando il labirinto delle proprie intime investigazioni, l'animo umano tenta di seguire un flusso inafferrabile, poliforme.

In Pastorale, la coreografia sarà l'accorgimento creato per emergere da sé e accedere all'altrove, per unirsi al fuori e all'altro che è prossimo a noi. In questo modo, si punta a cercare una continua accordatura, una salda alleanza tra corpi che generano una danza che si dipana come un moto perpetuo; come se la mente corporea vivesse costantemente in allerta, attenta a tutti i suoni, ai ritmi da cogliere e ordinare. In questo modo, essa può accedere a un sistema in grado di intonare il proprio corpo ad un ritmo universale. Questa pratica sarà una risorsa per creare uno spazio emotivo in cui esplorare la fragilità di questo legame, e i rischi associati alla sua perdita.

Attraverso la composizione coreografica, l'obiettivo è quello di creare un processo mantrico che permetta ad ogni performer di avvicinarsi gradualmente e allinearsi con il collettivo. Questo è il modo in cui affronto la realtà: creo rituali, partiture coreografiche esperienziali in cui il danzatore viene mosso da una pratica anatomica che si fa ritualistica, un sistema preciso che lo immerge in una data sensazione, quella precisa sensazione castrante che tanto desideriamo trasformare. Nella continua accordatura tra i corpi è possibile intravedere la nascita di un rituale magico cui affidarsi, nel tentativo di cogliere e cavalcare quell'intangibile empatia e sintonia che esiste tra corpo sonoro e corpo fisico, capace di trasportare il corpo attraverso una nuova apertura di luce, via di fuga per raggiungere quell'altrove che è puro stato di grazia, in cui tempo e spazio diventano la stessa cosa, e la paura svanisce.

In particolare, il lavoro si svilupperà attraverso la creazione di un sistema di segni, a disposizione dei danzatori come strumenti con cui allinearsi gradualmente l'uno con l'altro. Così i movimenti di uno generano risonanze in quelli vicini, come una serie di onde in espansione, che gradualmente si rafforzano a vicenda e portano ad un unisono perfettamente sincronizzato, come un frattale.

Per qualche motivo proviamo piacere nell'essere sincronizzati, danzare insieme, risuonare insieme. Credo che tutti noi stiamo cercando di essere all'unisono, come fa la natura.

Nel caso di Kudoku, creazione del 2016, il dispositivo ritualistico è creato dal dialogo tra il corpo e la composizione musicale creata dal vivo da Dan Kinzelman. Costantemente, il suono spinge il corpo a superare quei perimetri epidermici che imprigionano una certa volontà di espansione, come un riscatto dalle cicatrici del tempo, un tentativo di riassociare la testa al resto del corpo, in modo che essa diventi mente pensante risolutiva e superi i confini nel desiderio di evaporare. Oppure, nel caso di Still, creazione del 2017, i tre performer sulla scena condividono una pratica anatomica che si dispiega nel tentativo di resistere alla gravità e dunque alla minaccia della caduta fisica e psichica.

Entrambi i lavori citati mi portano oggi a lavorare su Pastorale, poiché già in essi si affronta l'idea di minaccia, quella della precarietà, e insieme la lotta attraverso una resistenza continua del corpo.

\*\*\*

Suggerimenti musicali di Moondog, a cui il lavoro si ispira:

MOONDOG Invocation <https://www.youtube.com/watch?v=qv7DBHnOLrw>